

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 [i.e. 74] (2002)
Heft: 4

Artikel: Gli importanti accordi tra Turchia e Israele nel contesto medio-orientale
Autor: Brunetti, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247610>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gli importanti accordi tra Turchia e Israele nel contesto medio-orientale

TEN COL SMG STEFANO BRUNETTI

La Turchia e lo stato ebraico, poco distanti geograficamente l'uno dall'altro, possiedono numerosi punti in comune. Entrambe con sbocco sul Mediterraneo, si trovano rispettivamente ai confini dell'Asia e dell'Africa. Separate dalla Siria e dal Libano, non hanno dunque altra frontiera comune che il Mediterraneo. A causa dell'ostilità siriana, le comunicazioni tra i due paesi sono orientate prevalentemente verso le vie marittime o aeree.

Da un punto di vista strettamente geografico, i due paesi sono molto diversi: la Turchia è un grande paese di 780.000 km² (1,4 volte l'estensione della Francia), popolata da 65 milioni di abitanti. Il clima, temperato lungo la costa del Mediterraneo e del mar Nero, è rigido nelle zone montuose della catena Pontica e del Tauro. Alle porte del deserto arabico, Israele è invece un piccolo paese di circa 21'000 km², popolato da 6 milioni d'abitanti. Possiede dunque una delle più alte densità di popolazione al mondo con 290 abitanti per km².

Il XX° secolo vede la rinascita dei due stati. La Repubblica Turca viene proclamata nell'ottobre del 1923 da Mustafa Kemal detto Atatürk allo scopo di costruire uno stato nazionale borghese sulle ceneri di un impero semi coloniale. Decisamente laica e moderna questa si apre ampiamente agli influssi occidentali, soprattutto nel campo dell'insegnamento e della giustizia.

Prefigurato a partire dal 1917, dalla dichiarazione di Lord Belfour, lo stato di Israele viene proclamato nel 1948, al termine di dure confrontazioni tra i coloni Ebrei e il popolo palestinese. La Turchia è il solo paese della regione a riconoscerlo. La Turchia avvia inizialmente una politica prudente di contatti con Israele, manifestando un sostegno di principio agli Stati Arabi unicamente nel corso della crisi di Suez e degli scontri che oppongono lo stato ebraico ai suoi vicini nel 1967, 1973 et 1982.

Se le relazioni fra i 2 paesi si tessono pazientemente nell'ombra, tre fattori permettono di imprimere un nuovo slancio all'inizio degli anni 90: la scomparsa dell'Unione Sovietica, la guerra del Golfo e infine la conclusione degli accordi israelo-palestinesi di Oslo. Avviato già nel 1993 il riavvicinamento si afferma a partire dal 1994, nel corso del viaggio a Gèrusalemme della Signora Tansu Ciller, allora ministro degli Affari Esteri turco. Costei si lancia in un vibrante appello ad un'intensificazione della cooperazione nell'ambito delle telecomunicazioni, dei trasporti, dell'elettricità e dell'acqua. In relazione con le visite di personalità nelle due capitali, vengono stipulati un certo numero di accordi, soprattutto nel campo economico e culturale.

Potenza militare e ruolo della Turchia

La Turchia continua a trovarsi in bilico fra islamismo e laicità, democrazia e influenza militare, civilizzazione orientale e appartenenza occidentale. La questione curda, con un bilancio di decine di migliaia di morti, 4'000 villaggi rasi al suolo o fatti evacuare con la forza e l'esodo forzato di centinaia di migliaia di persone in 15 anni, è al centro della vita politica turca ed ha un peso più rilevante dell'islamismo, anche dopo l'appoggio che la guerriglia riceve da paesi come Siria, Iran e Grecia.

La Turchia è un paese anomalo nello scacchiere internazionale, è anomalo perché aspira sia ad entrare nell'Unione Europea, per motivi di riconoscimento economico, sia a mantenere il suo ruolo di gendarme della NATO che gli è conferito da un contesto geografico che gli permette di fungere, storicamente, da avanguardia militare sia per l'area mediterranea che per quella medio-orientale ed attualmente anche per l'area caucasica (le Repubbliche ex sovietiche con enormi giacimenti di materie prime e fonti energetiche). Verifichiamo quindi che la Turchia si trovi in una situazione di contraddizione in quanto punto intermedio fra le due sfere d'influenza statunitense ed europea. Ciò deriva da due fattori:

- Il primo è il ruolo politico e militare di controllo del Golfo nei contrasti di carattere nazionale e internazionale.
- I due blocchi statunitense ed europeo hanno entrambi intenzione di accrescere il proprio controllo sull'area e, contemporaneamente, di contenere l'uno l'influenza dell'altro. La Turchia diviene quindi lo stato in cui accrescere, per gli Stati Uniti, la propria influenza militare, per l'Unione Europea, quella economico – politica da cui trarre, oltre tutto, i vantaggi offerti dalle materie prime e dalla manodopera a basso costo di cui questo paese abbonda. È d'esempio la politica della Pirelli o della FIAT che, negli ultimi anni, sta trasferendo, in territorio turco i propri stabilimenti, o della Benetton che alla faccia delle campagne pubblicitarie "progressiste", in Turchia è accusato di sfruttare nelle fabbriche addirittura i bambini. Tra le materie prime di cui la Turchia è ricca, spicca, per l'importanza che assume nell'area medio-orientale, l'acqua, sulla quale mi soffermerò in seguito.

Anche dopo le ultime elezioni del 18 aprile 1999 le Forze Armate turche hanno consolidato la loro presenza storica, che ne assicura l'influenza nel potere decisionale a livello istituzionale. Essendone la vera

La Turchia è un paese anomalo nello scacchiere internazionale, è anomalo perché aspira sia ad entrare nell'Unione Europea, per motivi di riconoscimento economico, sia a mantenere il suo ruolo di gendarme della NATO che gli è conferito da un contesto geografico che gli permette di fungere, storicamente, da avanguardia militare sia per l'area mediterranea che per quella medio-orientale ed attualmente anche per l'area caucasica

Dalla caduta del regime dello Scià, alleato di Israele, e l'avvento in Iran della rivoluzione islamica, Israele si sente micciacciata. In questo quadro, il nuovo perimetro della strategia israeliana si estende dal mar Nero a nord fino allo stretto Bab-el-Mendeb sul mar Rosso, allo stretto di Gibilterra a ovest e al mar Caspio ad est

colonna vertebrale del potere in Turchia, le loro capacità gli permettono di giocare un ruolo molto importante nella regione dove persistono delle crisi permanenti come quelle del Kharabakh, i problemi del Caucaso, la crisi curda, lo stesso problema del mediorientale ecc...

A livello economico poi, con la costruzione in accordo con Azerbaigian e Georgia di un oleodotto di importanza strategica, che porterà il petrolio dal mar Caspio al litorale mediterraneo, la Turchia ha fatto recentemente un bel affare.

Gli obiettivi della Turchia nell'ambito di questi accordi

Migliorando ancora le proprie capacità, basandosi su una tecnologia avanzata e programmando uno sviluppo accelerato di tutte le componenti delle Forze Armate, la Turchia vuole entrare nel terzo millennio come stato forte e capace di dominare il "nuovo Medio-Oriente".

L'istituzione militare della Turchia che è stata autrice di tre colpi di stato in quarant'anni, come già detto è assai presente nella vita politica del paese.

Tre ragioni principali hanno portato alla fine alla stipulazione di questi accordi:

1. La situazione di sicurezza interna ed esterna dovuta all'opposizione degli islamisti e al loro sostegno da parte di alcuni paesi della regione, quali la Siria, l'Iraq e l'Iran, così come a causa dell'opposizione armata curda. Le garanzie offerte da Israele per opporsi all'Iran per ottenere l'arma nucleare e diventare il controllore della regione.
2. L'avvicinamento ad Israele garantisce una migliore difesa degli interessi turchi in Europa e nei rapporti con gli Stati Uniti. Di conseguenza l'alleanza permetterà di stabilire una strategia durevole per affrontare tutte le minacce a cominciare da quella con la Grecia sulla questione cipriota e del mar Egeo.
3. Mantenere la fiducia degli Stati Uniti approfittando quindi di questa posizione per regolare i propri problemi e influenzare tutte le decisioni relative al Medio-Oriente e all'Asia centrale.

La strategia israeliana

A partire dal suo insediamento in Medio-Oriente, Israele rifiuta di presentare una carta delimitante i suoi confini. Alla sua creazione, David Ben Gourion si è astenuto dal dichiarare le frontiere dello stato israeliano lasciando la decisione all'esercito. Per raggiungere il suo scopo strategico, Ben Gourion ha prefigurato le due ipotesi seguenti:

- prevedere la protezione di Israele da parte delle grandi potenze occidentali;

- costruire un esercito potente, capace di difendere Israele e di conquistare i territori storici suscettibili di essere annessi al paese.

Shimon Pérès dichiarava che "la forza di Israele si basa sull'esercito e sull'appoggio incondizionato degli Stati Uniti in ambito politico, militare e finanziario". Partendo da questi principi, Israele conserva i territori arabi occupati, a dispetto dell'accordo di Madrid e del processo di pace avviato a partire dal 1991.

Non stupisce che il primo patto strategico con una potenza regionale sia quindi stato stipulato con la Turchia.

Lo spazio geografico degli interessi strategici israeliani

Ariel Sharon, definisce lo spazio geografico strategico di Israele in tre "cerchi".

- il primo, comprendente i paesi arabi che circondano Israele;
- il secondo con gli altri paesi arabi che costituiscono una minaccia contro lo stato di Israele, e le sue reti di vie aeree e marittime;
- il terzo, con gli altri paesi arabi e musulmani suscettibili di nuocere agli interessi di Israele.

Dalla caduta del regime dello Scià, alleato di Israele, e l'avvento in Iran della rivoluzione islamica, Israele si sente micciacciata. In questo quadro, il nuovo perimetro della strategia israeliana si estende dal mar Nero a nord fino allo stretto Bab-el-Mendeb sul mar Rosso, allo stretto di Gibilterra a ovest e al mar Caspio ad est.

Secondo, il giornalista "Oudid Yinon", il mondo arabo e islamico conosce, a causa delle sue minoranze e religioni, dei conflitti interni e delle difficoltà di strutture di ogni genere, che gli impediscono di conoscere stabilità e sviluppo. Questo mondo è incapace di risolvere i suoi problemi principali e non costituirà a lungo termine, una vera minaccia contro Israele. Lo stato ebraico non esiterà ad intromettersi negli affari interni dei paesi nemici per assicurare il proprio dominio, come è accaduto anche recentemente nel ricattizzarsi delle tensioni con i palestinesi.

Israele ha contribuito alla distruzione o almeno al tentativo di annientare il progetto nucleare iracheno nell'estate del 1981 e lo sta tentando tuttora, e inoltre vuole impedire all'Iran di acquisire armi nucleari.

Le ragioni dell'alleanza con la Turchia

Israele ha bisogno delle infrastrutture e dello spazio terrestre e aereo della Turchia che gli permetta una maggior mobilità per affrontare minacce provenienti

soprattutto dall'Iraq ma anche da altri paesi che sostengono i movimenti terroristici. Il fatto di trovarsi in una posizione geografica particolare, senza frontiere naturali con l'Iraq e l'Iran è un altro buon motivo a favore di questa alleanza.

Le ragioni principali di questa alleanza sono:

1. mettere la Siria in una posizione di accerchiamento da parte di Israele e della Turchia per spingerla ad affrontare due potenze regionali nello stesso tempo. Spingerla ad entrare nel dialogo del processo di pace in posizione di debolezza soprattutto quanto alla rivendicazione del Golan e al riconoscimento del ruolo regionale dello stato di Israele.
2. Indebolire l'Iraq al nord, soprattutto per il fatto che al sud è già sotto embargo e sorveglianza da parte degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia e ciò per creare le condizioni favorevoli ad un colpo mortale per porre fine a ogni minaccia da parte sua.
3. Creare le condizioni per soffocare l'Iran, avvicinandosi alle sue frontiere e spingendolo a non portare più alcun aiuto alla resistenza libanese potendolo eventualmente colpire nelle sue stesse installazioni nucleari.
4. Avvicinarsi alle frontiere degli stati dell'Asia centrale per aprirsi nuovi orizzonti, e precisamente: sorvegliare l'Iran che ha importanti frontiere con alcuni stati di questa regione (1400 km con il Turkmenistan, 450 km con l'Azerbaïdjan) e controllare ulteriormente i movimenti in questi paesi.

Gli Stati Uniti si trovano liberi nei loro movimenti e appoggiano l'avvicinamento turco-israeliano per continuare a fare pressione sulla Siria, e non sembra azzardato dire che le manovre tripartite (Israele - Turchia - Stati Uniti) sul litorale mediterraneo siano state volute per dimostrare una certa forza. Il dialogo di pace si trova in una fase difficile, i colpi inflitti ai Curdi nel nord dell'Iraq sono senza precedenti e tutto ciò sotto lo sguardo complice degli Stati Uniti. Lo sviluppo delle capacità militari dei due paesi in un vasto programma non è che il risultato di una minaccia reale sulla pace della regione.

L'importanza dell'acqua nella regione

David Ben Gurion, fondatore di Israele, lo aveva capito fin dal 1956 affermando: *"Stiamo portando avanti una guerra dell'acqua con gli arabi. Il futuro dello stato ebraico dipende dal risultato di questa battaglia"*.

Nel 1991 l'erede Il trono hascemita, principe Hassan di Giordania, ha sostenuto: *"Il problema dell'acqua è cruciale. Se entro il 2000 non ci sarà un accordo, i paesi della regione entreranno in conflitto"*.

Come già avevo segnalato nel mio articolo riservato al tema specifico pubblicato sulla RMSI, l'acqua assume in questa regione un'importanza strategica.

Le ragioni sono le seguenti:

- Conflitti permanenti nella regione.
- Crescita della popolazione.
- Sviluppo economico e agricolo.

La natura del suolo, il cattivo uso delle acque, la mancanza di coordinamento fra gli stati vicini, la realizzazione di progetti sulle rive dei grandi fiumi e lo sfruttamento israeliano delle acque in modo unilaterale e con il ricorso alla forza, hanno conferito all'acqua un'importanza strategica tale che tutti gli stati della regione hanno cercato di trovare la miglior soluzione possibile.

Il ricatto della sete pochi lo ricordano, ma nel maggio 1975 Siria e Iraq avevano ammassato truppe ai rispettivi confini a seguito della costruzione della diga di Tabqa in territorio siriano che, modificando il corso dell'Eufrate in modo tale che la portata del fiume in Iraq si era ridotta dai 960 ai 197 metri cubi. Si giunse al termine a fissare un accordo di compromesso che fissava la portata ad almeno 500 metri cubi. Proprio questo accordo mise in luce che Siria e Iraq potevano essere sottoposte al ricatto dell'acqua da parte della Turchia per qualsiasi ragione: politica, strategica e economica.

All'inizio del 1990, la Turchia decise di mettere in azione le chiuse della diga di Ataturk per 30 giorni. Siria e Iraq vennero così privati dall'acqua del grande fiume. Ciò coincise con i tentativi israeliani di trarre profitto dai nuovi progetti turchi ed in particolare:

- il progetto del sud-est dell'Anatolia.
- il progetto delle canalizzazioni della pace.

Il primo progetto è un investimento di lunga durata che è destinato a cambiare completamente la realtà della regione essendo basato sulla costruzione di 22 dighe e 12 progetti idroelettrici. Per Iraq e Siria ciò significa una riduzione sicura che varierà tra il 40% e l'80% delle loro risorse idriche. Questo fatto non è assolutamente marginale e condizionerà senza dubbio i rapporti fra questi paesi.

Il secondo progetto è destinato ad economizzare l'acqua in Turchia ed a venderla successivamente ai paesi vicini in base al principio che la priorità deve essere accordata all'interesse nazionale e che si intendono spingere i paesi arabi a scambiare o vendere l'acqua contro il petrolio. Il 29 gennaio 2001 Turchia e Israele hanno firmato un accordo preliminare per l'acquisto di acqua. Il contratto, della durata di dieci anni, prevede che Israele comprerà dalla Turchia 50 milioni di metri cubi d'acqua all'anno (pari al 5% del fabbisogno israeliano) dalla regione del fiume Manavgat. Inoltre, l'alleanza turco-israeliana mira a fare pressione sui paesi arabi per trovare una soluzione al processo di pace a vantaggio di Israele.

La natura del suolo, il cattivo uso delle acque, la mancanza di coordinamento fra gli stati vicini, la realizzazione di progetti sulle rive dei grandi fiumi e lo sfruttamento israeliano delle acque in modo unilaterale e con il ricorso alla forza, hanno conferito all'acqua un'importanza strategica tale che tutti gli stati della regione hanno cercato di trovare la miglior soluzione possibile

Dall'analisi delle relazioni turco-israeliane risulta che le discussioni segrete sono cominciate nel 1984. Si sono sviluppate verso relazioni aperte dopo la firma degli accordi di pace con i palestinesi e giordani. Nel novembre 1995, in margine ai funerali di Ythzaq Rabin, viene verosimilmente messo a punto l'accordo di cooperazione militare fra i due paesi, con l'approvazione degli Stati Uniti. Questo accordo non verrà menzionato che nell'aprile del 1996

Il testo dell'accordo turco-israeliano

Dall'analisi delle relazioni turco-israeliane risulta che le discussioni segrete sono cominciate nel 1984. Si sono sviluppate verso relazioni aperte dopo la firma degli accordi di pace con i palestinesi e giordani. Nel novembre 1995, in margine ai funerali di Ythzaq Rabin, viene verosimilmente messo a punto l'accordo di cooperazione militare fra i due paesi, con l'approvazione degli Stati Uniti. Questo accordo non verrà menzionato che nell'aprile del 1996. Autorizzando espressamente le esercitazioni dei piloti israeliani nello spazio aereo turco, l'accordo prevede inoltre una cooperazione più intensa in numerosi settori, fra i quali l'informazione e la fabbricazione di armamenti. L'accordo viene completato nell'agosto 1996 e successivamente nel dicembre dello stesso anno dal governo di Erbakan, prevedendo inoltre lo scambio di tecnologie e l'organizzazione di esercizi congiunti per il 1997.

In un accordo preliminare firmato sei mesi prima venivano già fissati i seguenti punti:

- Composizione di gruppi di lavoro collettivi per trattare degli affari strategici ai quali si unirà la Giordania, qualora lo desideri.
- Mutuo aiuto reciproco nel campo dell'informazione e della sicurezza.
- Allenamento dell'esercito turco sulla guerriglia contro i Curdi. I capi di stato maggiore israeliani e turchi hanno firmato un documento che riporta i diversi accordi militari che dovranno sfociare in una alleanza strategica che tenga conto delle seguenti raccomandazioni:

I punti dell'accordo sono:

1. Creazione di un'alta commissione comune composta dalle alte autorità militari dei due paesi. Questa commissione si riunirà a turno in uno dei due paesi, una volta per anno.
2. Creazione di una seconda commissione che si occuperà della fabbricazione dei materiali militari e dei laboratori di ricerca.
3. Presenza di aerei militari israeliani in modo permanente nelle basi aeree turche, presso la frontiera iraniana come controparte. Aerei militari turchi che potranno fare scalo nelle basi aeree a sud di Israele.
4. Le fabbriche di aerei in Israele effettueranno la manutenzione degli aerei Turchi F4 per un valore di 740 milioni di dollari, con la prospettiva di rinnovare 54 caccia. Le imprese israeliane monteranno il nuovo sistema d'arma su questi aerei di fabbricazione americana per trasformarli in "Phantom 2000", analogamente agli aerei utilizzati dall'aviazione militare israeliana.
5. Un accordo del valore di 75 milioni di dollari destinato a modernizzare 48 aerei militari turchi del tipo "Tigre F 5", aggiungendovi dei materiali

elettronici. Questo contratto comincia nel 1998 in più contratti ripresi da "l'industria di fabbricazione aerea in Israele" dopo l'offerta presentata in collaborazione con Singapore.

6. Firma di un contratto di 200 milioni di dollari per fornire alla Turchia 200 missili aria-suolo israeliani di tipo "Bobay". Questi missili di lunga portata e molto precisi sono messi a punto dall'istituto "Raphael" che fa parte del ministero della difesa israeliana. Questo contratto permetterà inoltre alla Turchia di produrre questi missili.
7. Contratto di un valore di 200 milioni di dollari per fornire all'aviazione turca dei missili aria-aria di tipo "Pathon-4", ugualmente prodotti dall'istituto "Raphael". Ankara pensa d'adottare quest'arma su tutti suoi aerei per diventare più tardi l'arma principale. Questo missile è considerato fra i più potenti al mondo.
8. Contratto di un valore di 100 milioni di dollari per fornire all'aviazione turca munizioni diversificate composte da bombe intelligenti di tipo "Pyramide" e "Guiotin", e di bombe a frammentazione di tipo "Tal" nota per la sua capacità di raggiungere obiettivi (molto) sensibili.
9. Costruzione di un'antenna di ascolto e di osservazione lungo la frontiera turco-siriana e turco-iraniana, per identificare le basi di lancio dei missili iraniani e i movimenti delle unità siriane al Nord.
10. Autorizzare il "Mossad" ad estendere le sue attività attraverso il suo ufficio ad Istanbul per costruire un'organizzazione diretta contro la Siria per mezzo di collaboratori difficilmente identificabili.

Inoltre, al momento della realizzazione di questi accordi, le prospettive fra i due paesi promettono una collaborazione nel prossimo decennio con contratti in questo quadro che superano i 10 miliardi di dollari. Fatto ancor più importante è che dopo aver raggiunto gli obiettivi menzionati, ci sarà un'altra tappa di più grande coesione nei campi seguenti:

A – Un programma che l'esercito turco vorrebbe realizzare per modernizzare una seconda parte dei suoi aerei "Phantom F-4" e trasformarli come gli aerei israeliani "F 2000". Questo contratto ammonterà ad un valore pari al precedente che aveva raggiunto i 640 milioni di dollari.

B – Delle discussioni sono in corso per consegnare alla Turchia il sistema di difesa antiaereo israeliano "Parak". L'industria militare israeliana ne trarrà più di un miliardo di dollari, e forse permetterà anche alla Turchia di produrre questo sistema di armamento.

C – Desiderio della Turchia di associarsi allo sviluppo del sistema antimissile balistico "Hunter" che gli Stati Uniti e Israele stanno migliorando. L'acquisizione da parte della Turchia di questo sistema costituirà

un accrescimento nella cooperazione fra le reti di difesa antiaeree turche ed israeliane.

D – Il programma più importante che l'esercito turco sta pianificando per il prossimo decennio di modernizzare le sue unità blindate. Consisterà nell'acquisizione di 800–1000 carri da battaglia moderni e la modernizzazione di un numero equivalente di carri per un valore totale di non più di 5 miliardi di dollari. L'offerta fornita dall'industria militare israeliana sembra la più plausibile. Consiste nel fornire alla Turchia 800 carri nuovi e moderni del tipo "Merkava": un primo gruppo sarà prodotto in Israele e un secondo in Turchia.

Nello stesso tempo, le industrie turche e israeliane si attivano per migliorare un migliaio di carri americani "M 60" et "M 48 –Pathon" in dotazione nell'esercito turco, per trasformarli in carri "Maghach 7". Anche queste trasformazioni saranno effettuate in Israele.

Le relazioni tra i due paesi

Le relazioni fra Israele e la Turchia ed il loro sviluppo sul piano militare ed economico hanno sconvolto gli equilibri medio-orientali. Le reazioni in Iraq, in Siria, in Libano, in Iran, in Egitto ed in Grecia sono la conseguenza di questa alleanza che potrebbe avere gravi ripercussioni sull'avvenire della regione. Le manovre militari che hanno avuto luogo fra questi due paesi alla fine del 1997, battezzate "la sirena fiduciosa" sono state la consacrazione degli stretti legami e dell'importanza delle relazioni militari, nonché del ruolo giocato dagli Stati Uniti in questo riavvicinamento. Bisognerebbe inoltre notare la volontà di promuovere una complementarietà tra le due Forze Armate nel campo tecnologico, operativo e a livello di scambio continuo di consulenti ed esperti. Ciò si verifica dopo due anni di consultazioni e di lavoro sostenuto dalle due parti. I responsabili dei due paesi si sono accordati affinché le relazioni costituiscano il risultato degli sforzi per giungere a stringere legami permanenti e strategici per stabilire posizioni ed influenze in questa parte del mondo.

L'integrazione economica e gli scambi militari, così come i numerosi accordi firmati, sono il segno di una

volontà di andare avanti per far fronte a qualsiasi situazione, che ostacoli i loro interessi, o minaccia, che possa comparire nella regione. Per il momento, i responsabili affermano che la loro alleanza non è indirizzata contro alcun paese della regione, ma essa viene mantenuta per proteggersi dalle minacce più o meno dichiarate in primo luogo dell'Iraq, Iran e della Siria.

Conclusione

Gli accordi fra la Turchia e Israele sorpassano ampiamente a livello di importanza gli aspetti di aiuto tecnico dando corpo ad un'alleanza solida con un valore strategico molto rilevante per la regione e per gli equilibri modiali.

Gli aiuti reciproci senza precedenti a livello tecnologico condurranno all'armonizzazione dei rapporti tra le due Forze Armate che a livellodi efficienza militare non hanno pari nella regione. Si è creato un polo regionale che ha cambiato la carta regionale e ha già rimodellato gli equilibri strategici.

Ne consegue che la Siria, l'Iraq et l'Iran come pure l'Egitto vedano in questa alleanza una vera minaccia per la loro sicurezza. Gli Stati Uniti, incoraggiando questa alleanza, tentando di creare una sorta di guerra fredda in seno al Medio Oriente e questo al fine di poter mantenere le loro influenze esclusive sulla regione, senza troppo compromettersi.

Le domande da porsi ora, dopo il ritiro delle truppe israeliane dal Sud del Libano e i tragici sviluppi recenti della crisi palestinese, sono.

Quale sarà l'implicazione dell'alleanza strategica nell'attuale confuso panorama medio-orientale?

Fino a che punto l'accordo contribuisce ad aggravare la situazione in questa regione?

Solo l'avvenire potrà chiarire questi interrogativi e forse solamente con una pace "giusta e globale" il Medio-Oriente non avrà più bisogno di alleanze simili.

I recenti tragici sviluppi della situazione nella regione non sono senz'altro benauguranti. Tutte le speranze non sono tuttavia completamente perse.

Il futuro. Ogni previsione potrebbe essere smentita nel momento stesso della sua formulazione.

"Affaire a suivre"

Le relazioni fra Israele e la Turchia ed il loro sviluppo sul piano militare ed economico hanno sconvolto gli equilibri medio-orientali. Le reazioni in Iraq, in Siria, in Libano, in Iran, in Egitto ed in Grecia sono la conseguenza di questa alleanza che potrebbe avere gravi ripercussioni sull'avvenire della regione